



altroverso@csaemiliaromagna.it

NUMERO 2/2018

L'Altro Verso

Emilia - Romagna

C'è la voce dei "padroni"...viceversa c'è quella dei lavoratori

23 FEBBRAIO 2018 ASSEMBLEA SINDACALE CON IL Segretario Generale FRANCESCO GAROFALO

Il 23 febbraio il nostro Segretario Generale sarà a Imola per incontrare i lavoratori degli Enti della Regione Emilia Romagna.

Il tema dell'assemblea sarà il rinnovo, *in corso*, del contratto Funzioni Locali. La nostra organizzazione sindacale si è contraddistinta per essere stata l'unica sigla a presentare all'ARAN una propria piattaforma contrattuale. Questo grazie ai lavori dei vari Dipartimenti che hanno formulato la proposta. Detta piattaforma può essere visionata sul sito www.csaral.it o www.csaemiliaromagna.it. L'assemblea vedrà tra i relatori Maria Giangualano *componente del Dipartimento Scuola e pari Opportunità*, Massimo Druetto *responsabile del Dipartimento Tecnico* e Stefano Lulli del *Dipartimento Polizia Locale*.

L'assemblea si terrà nella sala San Francesco nella Biblioteca Comunale di Imola, via Emilia n. 80 dalle ore 10.30 alle 13.00.

INTERVENITE NUMEROSI

VOTAZIONI RSU 17-19 APRILE 2018 I lavoratori possono eleggere i propri rappresentanti

Il rinnovo dell'Organo di Rappresentanza di tutti i lavoratori è condizione indispensabile per:

- ⇒ restituire la partecipazione dei Lavoratori ai processi decisionali che li riguardano;
- ⇒ ripristinare la democrazia nei luoghi di lavoro;
- ⇒ dare forza al sindacalismo indipendente che ha sempre rappresentato i lavoratori in maniera libera e senza condizionamenti politici.

Gli stravolgimenti che già da qualche tempo stanno interessando il mondo del lavoro, con il susseguirsi di vari "governi", devono essere di stimolo ad un maggior impegno dei lavoratori per essere più presenti, più propositivi, alternativi e –soprattutto– vicino ai nostri/vostri colleghi.

Nel comparto Funzioni Locali siamo l'unica sigla indipendente rappresentativa e unica alternativa ai cosiddetti "confederali".

Chiunque fosse interessato a far parte delle liste del CSA Regioni Autonomie Locali può contattarci ai recapiti sotto riportati.

NON ESITARE A CONTATTARCI.



CONTATTI:
 Segreteria telefonica 0382/1726036 Fax 0382/1721029
 Cell. 340/5000717 info@csaemiliaromagna.it
CSA: NOI SIAMO LIBERI DI SCEGLIERE

I COORDINATORI REGIONALI:
 Luigi Caligiuri
 Marina Giambi
SEGRETARIA:
 C.S.A. RAL
 Piazza Maggiore, 6
 40124 Bologna

CONTATTI:
 Tel. 0382/1726036
 Fax 0382/1721029
 Cell. 340/5000717
altroverso@csaemiliaromagna.it
www.csaemiliaromagna.it



Per iscriverti al CSA compila il modulo "CONTATTA IL CSA" sul sito:
www.csaemiliaromagna.it
 Verrai contattato dai nostri delegati.

SIAMO PRESENTI ANCHE SU:





CSA

Regioni Autonomie Locali

COORDINAMENTO REGIONALE EMILIA ROMAGNA



Tavoli separati... IN COSA?

C'è un rituale anacronistico che di tanto in tanto spunta fuori nei rapporti tra i sindacati rappresentativi del pubblico impiego. Come fosse un mantra che però, curiosamente, trasforma tutto in noia: i **"tavoli separati"**! La richiesta ovviamente viene sempre da *GCIL, CISL e UIL* ai quali sembra che venga l'orticaria se al tavolo trattante con le amministrazioni si trovano accanto una sigla diversa dalla loro. È un vero mistero.

Questo rituale ha origine negli anni '70 quando alcuni sindacati si opponevano, in modo autonomo, all'egualitarismo esasperato che portavano avanti quei tre sindacati, cosiddetti confederali perché avevano il progetto di unirsi e formare un unico sindacato.

Oggi tutti si sono accorti che anche i lavoratori vogliono valorizzare le competenze e quelli che allora erano chiamati sindacati autonomi, nel senso che prospettavano obiettivi autonomi dai tre sindacati vogliosi di unirsi, con-

tinuano ancora, non si sa perché, a essere chiamati così. In realtà sono solo e semplicemente **"sindacati"**, sindacati che hanno fatto la scelta di essere indipendenti rispetto alla politica e che i lavoratori, sempre più, scelgono per essere da loro rappresentati.

Viceversa si potrebbe parlare di sindacati **"non autonomi"**, che si confondono con la politica, perdendo spesso di vista gli interessi dei lavoratori, rincorrendo altre chimere e guadagnando solo perdita di credibilità per una poltrona in Parlamento o in qualche ente rappresentativo, ben remunerato. Qua e là ci sono prove evidenti di questa commistione.

Epperò c'è ancora chi si sveglia una mattina e ha voglia di differenziarsi con la richiesta dei mitici **"tavoli separati di contrattazione"**, per chiudere contratti che solo con l'apporto di più soggetti possono arricchirsi. Non penserà, chi lo fa, di rafforzare il fronte dei lavoratori! Lungi dal rafforzarlo, i tavoli separati lo indeboliscono perché l'interlocutore

è unico e compatto mentre i rappresentanti dei lavoratori sono costretti a presentarsi divisi. Senza poter confrontare prima, tra loro, le specifiche istanze.

Pure gli stessi enti, se si piegano a simili proposte, oltre a faticare a gestire un unico contratto con incontri separati, finiscono per svilire fortemente il proprio ruolo e la propria autorevolezza, portandosi dietro, in questa spirale al ribasso, i sindacati che li hanno ispirati.

In passato, come si diceva, CGIL, CISL e UIL tentarono di fare un sindacato unico; solo la FLM ci riuscì, fino ad arrivare al tesseramento unificato, ma durò poco. Oggi invece vediamo una Fiom assolutamente autonoma, perfino dalla sua confederazione. Le cose sono proprio cambiate. È ora di togliere un po' di muffa perché la rappresentatività non sono riusciti a congelarla, come tentarono, ma viene determinata dalle elezioni delle rsu, e i lavoratori scelgono di mandare ai tavoli chi vogliono.

RUBRICA: PRENDI NOTA!!!

Il datore di lavoro è obbligato ex art. 2087 cod. civ. ad assicurare condizioni di lavoro idonee a garantire la sicurezza delle lavorazioni ed è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro. La violazione di tale obbligo legittima i lavoratori a non eseguire la prestazione, eccependo l'inadempimento altrui. I lavoratori, inoltre, mantengono il diritto alla retribuzione, in quanto al lavoratore non possono derivare conseguenze sfavorevoli in ragione della condotta inadempiente del datore.



CSA

Regioni Autonomie Locali

COORDINAMENTO REGIONALE EMILIA ROMAGNA



GLI ACCORPAMENTI DELLE CAMERE DI COMMERCIO. A CHE PUNTO SIAMO?

Come è noto in seno al CSA dell'ufficio legale e della segreteria nazionale del CSARAL. opera da tempo un dipartimento dedicato in modo specifico alle *Camere di Commercio* che ha seguito da vicino tutto il percorso della riforma, partecipando al tavolo nazionale *UnionCamere-Sindacati*, intervenendo in audizione presso le Commissioni parlamentari incaricate di elaborare la normativa e ponendo in essere iniziative a difesa delle lavoratrici e dei lavoratori del sistema camerale minacciati da una riforma ingiusta.

Il dipartimento Camere di Commercio ha espresso in più di un'occasione la propria totale *contrarietà al processo di riforma*, rifiutando pubblicamente - **unico Sindacato rappresentativo a farlo** - di sottoscrivere il verbale di concertazione *UnionCamere-OO.SS.* che recepiva i piani di razionalizzazione delle Camere di Commercio, in seguito adottati dal Ministero dello sviluppo economico con decreto ministeriale 8/8/2017.

Inoltre, il dipartimento ha ispirato le Regioni interessate a sollevare dinanzi alla Corte Costituzionale un giudizio di legittimità costituzionale sul riordino del sistema camerale, proponendo uno studio giuridico approfondito dell'impianto normativo della riforma, eseguito con il supporto

Con la sentenza n. 261/2017 la Corte Costituzionale ha infatti dichiarato incostituzionale il comma 4 dell'articolo 3 del decreto legislativo 219/2016 *"nella parte in cui stabilisce che il decreto del Ministro dello sviluppo economico dallo stesso previsto deve essere adottato «sentita la Conferenza Stato Regioni», anziché prevista via intesa con detta Conferenza"*.

Si tratta della norma in base alla quale il Mise ha adottato il citato decreto ministeriale 8/8/2017 che prevede gli accorpamenti, la riorganizzazione del personale e la razionalizzazione delle sedi delle Camere di Commercio. In buona sostanza la Corte ha affermato che, pur avendo il legislatore correttamente individuato la Conferenza quale luogo più idoneo per l'espressione della collaborazione tra Stato e Regioni, tuttavia non può essere considerato sufficiente il mero parere, come stabilito dalla norma illegittima, ma occorre invece l'intesa con la piena condivisione, da parte di Governo e Regioni, dei contenuti del provvedimento in esame.

Il 21/12/2017 il Ministero dello sviluppo economico ha quindi

ripresentato il decreto ministeriale all'esame della Conferenza Stato Regioni allo scopo di raggiungere la prescritta intesa, comunicando nel contempo ai Commissari ad acta incaricati di sospendere le procedure di accorpamento delle Camere di Commercio.

Nella riunione del 11 gennaio u.s., la Conferenza non ha raggiunto l'intesa sul provvedimento ed essendo trascorsi trenta giorni dalla prima seduta in cui l'oggetto è stato posto all'ordine del giorno, il Consiglio dei Ministri dell'8 febbraio scorso ha deciso, con deliberazione motivata a mente dell'art. 3 del decreto legislativo 281/1997, di autorizzare il Ministro dello sviluppo economico ad adottare comunque il decreto ministeriale attuativo della riforma del sistema camerale.

E' quindi prevedibile che **riprenderà l'iter degli accorpamenti delle Camere di Commercio, il cui numero in Emilia Romagna dovrebbe passare da 9 a 5**, anche se si aprirà quasi certamente una nuova stagione di ricorsi fondata sulla forza dell'intesa che può essere tale da far decadere l'atto statale adottato nell'eventualità di carenza di acquisizione della stessa.

AT

Dipartimento Nazionale CCAA



CSA

Regioni Autonomie Locali

COORDINAMENTO REGIONALE EMILIA ROMAGNA



L'Assistente Sociale, questo sconosciuto!

Il lavoro degli assistenti sociali è una *professione di grande responsabilità*, in prima linea per tutti i tipi di disagio e per qualunque fascia di età, a cui devono comunque sempre far fronte.

Hanno responsabilità personali, per il ruolo che rivestono. Gli utenti hanno situazioni gravi, frutto di problematiche di anni, e si aspettano la soluzione dei propri problemi, spesso quella che decidono loro, che non sempre coincide con quella possibile o adeguata. Si tratta spesso di situazioni irrisolvibili, frutto di contraddizioni, incongruenze, anni di eventi e relazioni interpersonali; la persona fatica o il nucleo familiare faticano a cogliere i vari aspetti, imputando agli operatori l'impossibilità della soluzione attesa. Riversando la propria impotenza e pretesa sull'operatore, dinamica che scatena rabbia e aggressività nei confronti dell'assistente sociale che ha davanti. Anche se non fa notizia, negli ultimi anni sono aumentate le aggressioni nei confronti degli assistenti sociali e in alcuni casi anche con esiti mortali. Anche senza giungere a queste condizioni estreme,

il lavoro quotidiano espone gli assistenti sociali a farsi carico di situazioni pesanti con obblighi giuridici e responsabilità civili e penali. Hanno molte responsabilità non riconosciute economicamente. Sono la figura professionale su cui pesa maggiormente il carico di lavoro necessario per l'integrazione socio-sanitaria e per la ricomposizione dei contesti di vita delle persone spesso parcellizzati da Enti, problemi, procedure.

In una fase di cambiamento sociale così forte, legato alla crisi economica più grave del dopoguerra, occorre avere attenzione sulle figure più in difficoltà. I carichi di lavoro sono sempre più in aumento, dovuti a nuove forme di progettazione e di integrazione del reddito legate al cambiamento sociale, e alla mancanza di personale ormai cronico da anni. Il lavorare spesso su emergenze (*tutela dell'integrità psico fisica, e dei soggetti deboli*) chiede agli assistenti sociali una flessibilità continua, sia di orari di lavoro sia di costruzione di interventi, nel qui e ora. Esiste una falsa rappresentazione sociale del ruolo

degli assistenti sociali che li espone a situazioni critiche che si scontrano con stereotipi. A fronte dell'arretramento del sanitario per le note criticità, viene richiesto al sociale un compito sempre più complesso nella gestione di situazioni che hanno una forte componente sanitaria. Il burn out per gli operatori è una realtà silente, ma molto presente, perché il carico lavorativo, di responsabilità ed emotivo è molto elevato.

La confusione organizzativa, in particolare rispetto ai ruoli e alle responsabilità, e la solitudine operativa che spesso vive l'assistente sociale, *rendono più pesanti*, sia emotivamente che professionalmente il lavoro di valutazione e di progettazione sulle prese in carico di casi sempre più gravi e connotati da complessità non affrontabili solo con la loro professionalità.

A tutto ciò e non per ultimo va aggiunto che è un lavoro prettamente femminile, con le difficoltà di conciliare il lavoro con il proprio carico familiare di minori e anziani.

FANNULLONI? ANCHE NO!

Nell'opinione pubblica, si è diffusa l'idea che il dipendente pubblico sia sciatto, fannullone e incompetente. E l'eco di queste parole, *poco per volta*, credo abbia lasciato qualche traccia nel nostro inconscio, privandoci dell'orgoglio di lavorare per la comunità e minando la soddisfazione di fare cose utili per i nostri concittadini.

Guardiamoci in faccia, guardiamoci attorno: anche se abbiamo la stessa qualifica, il nostro lavoro è cambiato, in quantità e in qualità. A volte abbiamo gli strumenti giusti, a volte ce la inventiamo un po' ... e a volte, di più.

Osservate i vostri colleghi: quanti sono soddisfatti del loro quotidiano? quanti hanno obiettivi chiari,

con indicazioni utili su come raggiungerli? quanti progetti di miglioramento vengono realizzati solo sulla carta, svuotandoli completamente di significato?

Fate mente locale: quanto tempo fa avete fatto corsi di formazione trasversale o aggiornamento professionale? sapete a chi rivolgervi, in caso di delucidazioni o informazioni tecniche mancanti?

Spesso sfiduciati e demotivati, ci arrendiamo ancor prima di provare: perché non alziamo la testa, chiedendo strumenti e mezzi adeguati, formazione continua, riconoscimenti economici e professionali? Perché? "*Guarda che va così, è sempre andata così*"

Qualcuno ha detto che non possiamo pretendere che le cose cambi-

no, se continuiamo a fare le stesse cose.

E se non sarà il cambiamento di un singolo ma di tutti coloro che hanno intravisto e credono vi sia un modo diverso e migliore di lavorare, potremo fare sentire anche la nostra voce. *Tu, cosa cambierai?*

MB

VOTAZIONI RSU 2018



Regioni Autonomie Locali

VOTA CSA REGIONI AUTONOMIE LOCALI